



Prot. 44815/ DRPC Sicilia del 25 settembre 2026

**Ai Comuni della regione
e a tutti gli indirizzi in allegato**

Oggetto: Nuovi scenari di rischio meteo-idrogeologico e idraulico. Circolare n.1 del 4 set 2026 - Ulteriori indicazioni operative - Richiamo all'attivazione delle misure urgenti di prevenzione, di preparazione all'emergenza idrogeologica e idraulica per la mitigazione del rischio e per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità.

Con la presente, si richiamano i principali contenuti della Circolare n. 1/2026 CFD-Idro del 4 settembre 2026, recante *"ATTIVITÀ DI PREVENZIONE PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO"* che descrive il quadro procedurale, il sistema di allertamento e le indicazioni operative di prevenzione, preparazione e gestione dell'emergenza rivolte, in particolare, agli enti locali e ai gestori di infrastrutture, viabilità e servizi per la mitigazione dei rischi e a tutela della popolazione e dei beni.

Si ritiene opportuno sintetizzarne i contenuti e precisare alcuni aspetti per una maggiore efficacia delle attività di prevenzione e gestione, evidenziando altresì i nuovi e più gravosi scenari di evento che si vanno delineando negli ultimi anni, allo scopo di sensibilizzare amministratori, tecnici, gestori, operatori e popolazione e di migliorare la risposta del singolo ente e dell'intero sistema regionale di protezione civile.

1. Il rapido cambiamento del clima. L'aggravamento delle forzanti meteo, delle condizioni di vulnerabilità del territorio e di esposizione e degli scenari di rischio

Il rapido cambiamento climatico, osservato negli ultimi decenni, sta determinando un aumento del 'peso' dei fenomeni meteo "estremi", sia nel numero, sia per intensità e durata sia per l'elevata incertezza e l'imprevedibilità spaziale e temporale.

Fenomeni meteorologici avversi quali rovesci, temporali, grandinate, forte vento, trombe d'aria, mareggiate, gelate, nevicate, possono produrre effetti significativi anche con previsto livello di criticità ordinaria, allerta verde. Tali fenomeni e le ondate di calore, spesso accompagnate da incendi diffusi, sono responsabili di gravi danni e di perdite di vite umane.

Fra i fenomeni più pericolosi per l'incolumità delle persone, vi sono i rovesci e le piogge temporalesche di elevata intensità e i conseguenti forti e irruenti deflussi idrici sui torrenti e sulla viabilità urbana. Negli *Avvisi regionali di protezione civile – Rischio meteo idrogeologico e idraulico* è indicata la forzante meteo con il simbolo dei *Rovesci o Temporal* che può essere presente a prescindere dal *Livello di Allerta*.

In tali circostanze, oltre a piogge localizzate di forte intensità possono associarsi, fenomeni di forte vento, trombe d'aria, grandinate e fulminazioni, queste indicate con *CMA, Condizioni Meteo Avverse*.

Sono, quindi, possibili, anche con *Livelli di Criticità/Allerta* meteo-idro prevista assente (*Allerta verde*) o ordinaria (*gialla*), i trascinalamenti di automezzi e persone, gli allagamenti di sottopassi, cantinati e aree depresse; l'innescio di colate rapide di fango e di detriti o la caduta di massi su aree urbanizzate, edifici e viabilità, nonché danni direttamente provocati dal vento (quali caduta alberi e pali e scopercamento tetti).

Le evidenze scientifiche disponibili indicano un quadro di progressiva modificazione delle caratteristiche degli eventi meteorologici estremi, con fenomeni che possono manifestarsi con maggiore intensità e concentrazione spazio-temporale, alternati a periodi prolungati di siccità.

Le temperature medie in aumento, le notti “tropicali”, le lunghe ondate di calore registrate negli ultimi anni confermano questa tendenza.

Ne consegue un quadro caratterizzato da forzanti di eventi meteo “estremi” più frequenti e più gravi rispetto a quelli osservati fino alla fine dello scorso secolo.

Tra i fattori determinanti si segnalano:

- Accumulo di calore nei mari

Le persistenti elevate temperature estive determinano un significativo accumulo di calore in particolare nel mare e intensi processi evaporativi. L'interazione con le prime perturbazioni autunnali e le infiltrazioni di aria più fredda, possono favorire condizioni di marcata instabilità atmosferica con temporali intensi, precipitazioni concentrate e piogge grandinogene.

- Impatto di incendi e di aridità/piogge.

I diffusi incendi estivi, la prolungata aridità del suolo, i rilevanti sbalzi termici e di umidità, peggiorano le condizioni di stabilità dei terreni e rendono i versanti estremamente vulnerabili a distacchi e cadute di massi, colate rapide di fango e detriti, esponendo i fondivalle, a fenomeni di *flash flood* (alluvioni lampo).

- Alterazioni del reticolo idrografico e cementificazione/impermeabilizzazione dei suoli.

Gli impluvi a deflusso discontinuo, la presenza di passaggi a guado, il restringimento o la tombinatura dei corsi d'acqua, sottopassi e l'aumento dell'edificato e dell'impermeabilizzazione urbana amplificano repentinamente il rischio idraulico.

Si rileva infatti che negli ultimi decenni è aumentata notevolmente l'urbanizzazione dei territori, spesso anche attraverso trasformazioni spontanee o abusive e in aree inidonee come i versanti instabili, le aree di pertinenza fluviale, le zone depresse soggette ad allagamenti, le fasce costiere, senza un'adeguata valutazione preventiva e senza l'adozione di efficaci misure di mitigazione dei rischi. Si può stimare che, dagli anni '50, in molti comuni, siano aumentate -anche di decine di volte- le superfici edificate o comunque urbanizzate e impermeabilizzate con strade, piazze e infrastrutture varie. Sono quindi notevolmente aumentate le attività residenziali e produttive e quindi la presenza di persone nelle aree più vulnerabili.

Gli eventi più intensi e “estremi” sono esaltati da contesti infrastrutturali inadeguati e causano, in Sicilia, gravi danni (diretti e indiretti dell'ordine di una decina di miliardi di euro negli ultimi 20 anni) e perdite di circa 70 vite umane negli ultimi 20 anni.

Si riporta, di seguito, a titolo esemplificativo e non esaustivo, un elenco delle aree maggiormente colpite o nelle quali si sono registrate vittime negli ultimi anni.

- 2026, gennaio-febbraio, l'intera Sicilia con i cicloni “Harry”, San Valentino, “Ulrike” e “Oriana” e le grandi frane di Niscemi (nessuna vittima, anche grazie a una efficace allerta precoce e danni per quasi 2 miliardi di euro).
- 2025, gennaio-febbraio, i territori del catanese e messinese; agosto, Leonforte (T. Crisa, 1 vittima); ottobre Favara (1 vittima).
- 2024, ottobre/novembre, Acireale, Giarre, Mascali e Riposto e il messinese, nessuna vittima anche grazie a una efficace allerta precoce.
- 2023, febbraio, i settori sud-orientali dell'isola con il ciclone “Helios”; maggio, la grande caduta massi di San Fratello.
- 2022, ottobre, Trapani e Misiliscemi; dicembre, la fascia tirrenica del Messinese.
- 2021, ottobre, Medicane “Apollo”, Gravina di Catania (v. Etnea, 1v.) e Scordia (SP. 2v.), settembre, Pantelleria (tromba d'aria, 2 v.), novembre, Modica (1 v.).
- 2020, luglio, Palermo (allag. sottopassi); agosto, versante tirrenico (nubifragi);
- 2019, Noto/Rosolini (F. Tellaro, 1 v.), Acireale (mareggiata, 3v.)

- 2018, novembre, Casteldaccia (F. Milicia, 9 v.), Vicari (F. San Leonardo, 1v.), Corleone (T. Corleone 1 v.), Cammarata (T. 2 v.) e gran parte della Sicilia.
- 2017, Mandanici (1 v.) e Castronovo (T. Morello, 1 v.).
- 2016, Licata (centro, 1 v.) Sciacca (1 v.) e Letojanni (T. Sillemi, 1 v.).
- 2015, Palermo-Mondello (1 v.).
- 2014, Noto, (T. Asinaro, 3 v.).
- 2013, Acireale (T. Platani, 1v.), Santa Cristina Gela (T. Eleuterio, 1v.)
- 2012, Siracusa, piana di Acate, Cinisi.
- 2011, novembre, Saponara (colate detritiche 3 vv.); marzo Graniti (T. Petrolo, 1 v.), Acquedolci (T. Inganno, 1v.), Gela.
- 2010, la grande frana di San Fratello.
- 2009, Messina-Giampileri, Molino e Scaletta (37 vittime), Caltanissetta, agosto, Castellammare (1 v.); Palermo (Belmonte Chiavelli).
- 2005, Calatabiano (T. Minissale, 1v.)
- 2003, Catania (v. Etnea, 1 v.)

Gli episodi più gravi si sono verificati prevalentemente: -lungo la viabilità in corrispondenza di torrenti o di strade in cui si concentrano le acque piovane (Scordia, Vicari, Corleone, Cammarata, Castronovo, Noto, Noto/Rosolini, Acireale, Catania, Gravina, etc.), -nei passaggi a guado di corsi d'acqua (Corleone, Letojanni, Castronovo, etc.), -in edifici costruiti troppo vicini ai corsi d'acqua o, addirittura, nell'alveo (Casteldaccia, Castellammare, Sciacca, etc.), -nelle aree, edifici e strade, sottostanti versanti in frana con predisposizione per colate di fango e di detriti (Messina-Giampileri, Scaletta, Saponara, etc.) o -per caduta di massi (Mandanici, Palermo-Mondello, palermitano, messinese, San Fratello, etc.).

Si rileva, inoltre, che una parte significativa delle perdite di vite umane si è verificata in conseguenza di comportamenti incauti o disattenti nei quali il rischio dell'evento, anche in corso, è stato sottovalutato.

Tra le altre situazioni che possono determinare gravi criticità, si segnalano: -gli ingombri dei corsi d'acqua (sterpaglie, alberi, rifiuti) che possono ostruire le luci dei ponti, -i restringimenti delle sezioni dei corsi d'acqua (specialmente quelli tombati con scatolari in c.a. o con tubi armco), -le brusche deviazioni dei percorsi torrentizi in corrispondenza di manufatti e/o insediamenti urbani, -i sovralluvionamenti degli alvei, -i sottopassi e i cantinati privi di adeguato drenaggio che si allagano, etc.

È evidente che l'interazione fra intensificazione e maggiore variabilità -"estremizzazione"- dei fenomeni meteorologici e aumento dell'esposizione e della vulnerabilità, come sopra evidenziato, determina un progressivo aggravamento del rischio idraulico e idrogeologico e dei potenziali danni economici e sociali.

2. Le aree e i punti a rischio

Le tipologie di aree e punti a maggior rischio possono desumersi, in gran parte, dall'esame degli eventi storici prima elencati e sono, in via generale, -quelle in cui vi è interferenza fra reticolo idrografico e attività umane; -quelle altimetricamente depresse; -quelle di versante con propensione al dissesto (frane, caduta massi, colate di fango, flash floods, etc.); -quelle costiere esposte alle mareggiate; -quelle prossime a elementi vulnerabili al vento (alberature, palificazioni, cartelloni, tetti leggeri, etc.); e -quelle che versano in "*Particolari Condizioni Locali*."

Estrema attenzione deve essere posta a detti siti con *Particolari Condizioni Locali* di rischio che devono essere, pertanto, preventivamente individuati a livello locale. Ad esempio: -particolare conformazione concava e in pendenza di una area urbana per cui l'acqua piovana, pur non intensa, è convogliata velocemente e concentrata in una area ristretta, anche una strada, determinando una notevole corrente capace di trascinare con sé persone e cose; -versanti, argini di corsi d'acqua e in

genere aree già interessate da dissesti, da incendi e particolarmente vulnerabili; -edifici e infrastrutture già danneggiate ovvero a rischio di crollo .

In Sicilia sono decine di migliaia (oltre 100 mila) le aree e i punti esposti a rischio idraulico o idrogeologico. Il numero complessivo e la relativa distribuzione comunale possono essere desunti dai documenti tecnici di seguito richiamati elaborati dall'AdB – Autorità di Bacino, e da questo Dipartimento e dai *Piani di protezione civile* comunali e di settore.

2.1 Strumenti di Pianificazione e Mappatura delle aree e dei punti a rischio

La Regione, attraverso il *PAI - Piano per l'assetto idrogeologico*), il *PGRA - Piano di gestione del rischio alluvione*, a cura dell'AdB – Autorità di Bacino, e la *Mappa delle Interferenze idrauliche* e la *Mappa di propensione al dissesto geomorfologico*, a cura di questo Dipartimento, ha fornito numerose indicazioni per l'individuazione degli scenari e dei punti critici.

A supporto dei Comuni e degli Enti Gestori di infrastrutture e/o servizi, questo DRPC Sicilia mette a disposizione, attraverso WebGIS, idonei strumenti conoscitivi da recepire con urgenza, nei *Piani Comunali di Protezione Civile* e/o nelle *Procedure di emergenza* che devono essere aggiornate o predisposte, ove mancanti, e attivate in caso di allerta o di rischio connesso a rovesci e temporali:

1.*Mappa Regionale delle Interferenze Idrauliche* (aggiornata con D.G.R. n. 10 del 16/01/2024): Individua i punti critici di interazione tra il reticolo idrografico e le infrastrutture antropiche.

2.*Mappa Regionale della Propensione al Dissesto Geomorfologico* (D.G.R. n. 354 del 25/07/2022): Evidenzia le aree a maggiore probabilità di innesco frana o dissesto.

3.*Schede "Frane" e "Idro"* sul *WebGIS-Idro*: Censimento sintetico dei punti a rischio sull'intero territorio regionale.

Tuttavia, la puntuale individuazione dei punti critici, compresi i siti con *Particolari Condizioni Locali*, e la valutazione dell'effettivo livello di rischio devono essere effettuate, ciascuno per quanto di competenza, dagli enti preposti al governo e alla gestione del territorio, dai Comuni, dagli Enti proprietari o gestori delle infrastrutture -con particolare riguardo alla viabilità e ai trasporti- dai Consorzi di bonifica e dall'Autorità di Bacino distrettuale, per gli aspetti attinenti al demanio idrico e alla pianificazione di bacino.

3. Le azioni di mitigazione

Le mutazioni degli scenari di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione impongono una costante revisione degli strumenti di pianificazione e delle procedure operative, nonché una maggiore consapevolezza da parte di tutti i livelli di governo del territorio, degli enti gestori e della popolazione.

Ne consegue la necessità di adottare misure di prevenzione, mitigazione e autoprotezione sempre più efficaci, proporzionate e tempestive, finalizzate alla riduzione dei danni alle persone, ai beni e al territorio.

Le azioni di mitigazione consistono nelle attività di previsione e di prevenzione dei rischi.

3.1. Previsione e allertamento per il rischio idro e meteo

Fra le attività di previsione vi sono quelle già citate di elaborazione delle mappe di base del PAI (a cura dell'Autorità di Bacino), nonché (a cura del DRPC Sicilia) quelle relative alla *Mappa delle Interferenze idrauliche* e alla *Mappa di propensione al dissesto geomorfologico*.

La previsione quotidiana del rischio meteo e idrogeologico-idraulico è attuata operativamente dal *Centro Funzionale Decentrato - Idro* di questo Dipartimento mediante l'emissione giornaliera degli *Avvisi regionali di protezione civile per il rischio Meteo-Idrogeologico e Idraulico*.

Gli *Avvisi regionali* giornalieri, emanati intorno alle ore 16, non sono, chiaramente, previsioni di pioggia riferite a una singola località, ma sono valutazioni probabilistiche su ampia scala della gravità dei possibili effetti al suolo al verificarsi degli scenari meteorologici dei modelli previsionali elaborati dal *Centro Funzionale Centrale – Settore Meteo* del Dipartimento della Protezione Civile.

Infatti, gli *Avvisi regionali* indicano, con criteri probabilistici, per ciascuna delle 9 macro zone della Sicilia, un *Livello di Criticità e di Allerta* (*Verde, Giallo, Arancione, Rosso*) al quale possono aggiungersi eventuali previsioni di *Rovesci o Temporali* e *CMA (condizioni meteo avverse)* che possono aggravare, anche localmente, gli effetti al suolo. Pertanto, anche nel caso di *Criticità* prevista *assente -Allerta Verde* si possono determinare gravi effetti al suolo localizzati e quindi alte condizioni di rischio; ciò in misura maggiore nei casi di *Particolari Condizioni Locali*.

Inoltre è doveroso sottolineare che per gli eventi localizzati e intensi è spesso impossibile prevedere con precisione località, tempi, intensità e quantità di pioggia. Pertanto l'attenzione dei soggetti preposti e della popolazione deve sempre essere massima.

Il *Livello di Allerta* regionale indicato nell'*Avviso* non costituisce, da solo, una valutazione puntuale del rischio riferito al singolo sito e non determina automaticamente, in ogni Comune e per ogni punto del territorio, l'attivazione di una specifica *Fase operativa* o di una specifica misura.

L'*Avviso regionale* indica le *Fasi operative* riferite a ciascuna zona. Il Comune deve curare che le *Fasi operative locali*, individuate secondo il *Piano comunale di protezione civile* o le *Procedure d'emergenza*, siano idonee e graduate in relazione al *Livello di Allerta*, ai siti, alle eventuali *Condizioni Meteo Avverse*, ai *Rovesci e Temporali*, alle *Particolari Condizioni Locali* di rischio e agli effetti osservati.

3.2. La prevenzione

Per la mitigazione dei rischi sono determinanti le attività di prevenzione distinte in 'strutturali' e 'non strutturali'.

Pur nella consapevolezza della limitatezza delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili presso molti Enti, le attività sopra richiamate, per quanto di rispettiva competenza, devono essere comunque assicurate, adottando ogni possibile misura organizzativa e impiegando con la massima efficacia le risorse e i mezzi disponibili.

3.2.1. La prevenzione 'strutturale'

La prevenzione strutturale avviene attraverso la realizzazione di opere e richiede tempi lunghi e disponibilità di notevoli risorse. Può comprendere, a titolo esemplificativo, ripristino degli alvei e degli argini dei torrenti, gradonature, messa in sicurezza o eliminazione di manufatti a rischio, realizzazione di vasche di calma, canali di gronda e opere di canalizzazione delle acque in ambito urbano, allargamenti di ponti e di attraversamenti, messa in sicurezza di sottopassi, eliminazione passaggi a guado, consolidamento dei versanti per bloccare massi pericolanti, reti paramassi, consolidamenti di versanti in frana, etc.

La Regione Siciliana, negli ultimi anni, ha investito notevoli somme, per centinaia di milioni di euro, in gran parte finanziate, con risorse extraregionali, dal *Commissario contro il dissesto idrogeologico*; tuttavia, tali interventi non possono eliminare, nell'immediato, tutte le situazioni di rischio presenti sul territorio.

Tra gli interventi di prevenzione strutturale rientrano anche le attività manutentive e di tipo 'leggero' e di importo economico spesso contenuto, da realizzare con tempestività, prima delle stagioni piovose, da parte dei Comuni e degli enti proprietari e/o gestori, quali

- pulizia delle caditoie e delle condotte di smaltimento delle acque in ambito urbano;
- rimozione di rifiuti, detriti e ostruzioni varie su torrenti e corsi d'acqua
- pulizia e spurgo drenaggi, riparazione pompe di sollevamento, pulizia condotte smaltimento acque dei sottopassi e delle aree depresse.

Si raccomanda, in particolare, a tutti gli Enti proprietari e gestori della viabilità stradale, delle reti ferroviarie, dei corsi d'acqua naturali e artificiali, di realizzare per tempo le attività di manutenzione (previe ispezione e verifiche), adottando, in presenza di rischi residui, misure 'non strutturali, quali idonee procedure operative di limitazione e/o interdizione della circolazione e della presenza di persone e mezzi.

3.2.2. Le misure 'non strutturali' – Pianificazione - Procedure di allerta – La formazione e l'informazione della popolazione

Considerata la frequenza crescente dei fenomeni meteorologici estremi e tenuto conto dei lunghi tempi e delle notevoli risorse per la realizzazione degli interventi strutturali, è necessario adottare con tempestività, nelle more della loro attuazione e fatti salvi gli interventi manutentivi urgenti, adeguate misure di prevenzione non strutturale finalizzate alla riduzione dell'esposizione e alla mitigazione dei rischi.

È necessario, *in primis*, organizzare e rendere efficiente una struttura comunale, ovvero provinciale, di protezione civile e curare la costante revisione del Piano Comunale di protezione civile e delle Procedure Operative da attivare a seguito dell'*Avviso di rischio meteo idrogeologico e idraulico*.

In caso di *Allerta* o di evento in corso, i Comuni, le Città Metropolitane, i Liberi Consorzi, tutti gli altri enti gestori del territorio e delle infrastrutture (ANAS, CAS, RFI, Consorzi Bonifica, etc.), dei corsi d'acqua naturali e artificiali (AdB e Consorzi di Bonifica) devono attivare, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, tutte le necessarie procedure per la mitigazione dei rischi,

In caso di *Avviso di protezione civile con Allerte meteo* (Verde, Giallo, Arancione, Rosso) le attività da compiersi (procedure operative in fase di *Generica vigilanza, Attenzione, Preallarme, Allarme*) devono essere ragionevolmente graduate in funzione del *Livello di Allerta* previsto, di eventuali *CMA, Rovesci o Temporal* e, devono tener conto delle *Particolari Condizioni Locali* che possono aggravare i rischi.

Si ribadisce, proprio per il carattere probabilistico dell'*Avviso* regionale -che è riferito a macroaree e non ha né può avere precisa valenza per singole aree e siti- che, l'assenza di un livello di *Allerta* elevato non equivale all'assenza di rischio a scala locale, soprattutto in presenza di *Rovesci o Temporal*, *CMA* o *Particolari Condizioni Locali* di rischio.

Le attività da compiersi, devono essere preventivamente organizzate, attribuendo compiti, responsabili, personale, mezzi e modalità di attivazione, affinché possano essere immediatamente eseguite al ricevimento dell'*Avviso* o al manifestarsi di qualsivoglia condizione locale di rischio. Esse in via esemplificativa e non esaustiva, sono:

- verifica/allerta/insediamento del COC e/o dei Presidi Territoriali; allerta del personale, attivazione di nuclei di reperibilità e di pronto intervento;
- precisa individuazione locale e ispezioni dei punti e delle aree a rischio: torrenti e corsi d'acqua, viabilità, sottopassi, edifici e viabilità prossimi a corsi d'acqua ovvero sottostanti o sovrastanti a versanti in frana, aree depresse, aree esposte a mareggiate, etc. (v. sopra)
- valutazione del livello di esposizione al rischio e, se necessario e possibile,
- tempestiva realizzazione di interventi;
- adozione, ove ne ricorrano i presupposti e in presenza di rischi residui, di misure 'non strutturali', quali:
 - provvedimenti temporanei di limitazione della circolazione, di interdizione e/o di sgombero di aree e di edifici siti in zone a rischio, sottostanti o soprastanti a versanti in frana, vicini a torrenti, mare, etc.;
 - predisposizione di cancelli, transenne etc. segnaletica e dispositivi per limitare o interdire l'accesso o interdizione delle aree a rischio e la viabilità prossima a torrenti o sottostante versanti in frana o su coste esposte a mareggiate o che convoglia notevoli acque di ruscellamento.
- informazione in tempo utile alla popolazione, sui punti a rischio, sull'evoluzione dello scenario e sulle norme di comportamento;

4. Ruolo dei Comuni, dei Sindaci e riparto delle competenze

Si raccomanda, in particolare ai Sindaci, ai responsabili di protezione civile degli enti locali e a tutti i soggetti competenti, di assicurare, già in “tempo di pace”, la preventiva definizione e la costante verifica dei canali di comunicazione con le Sale Operative e con le strutture regionali e territoriali dei soggetti istituzionali preposti al soccorso, all’assistenza tecnica e sanitaria.

Tali collegamenti devono essere mantenuti attivi e aggiornati, al fine di garantire, in caso di allerta o di evento in corso, il tempestivo scambio delle informazioni, il raccordo operativo e l’eventuale richiesta di supporto.

Le Amministrazioni comunali, dovranno informare preventivamente i cittadini (i gestori informeranno gli utenti) sui rischi di natura idrogeologica e idraulica del territorio e sulle misure di autoprotezione per evitare comportamenti che mettano a repentaglio beni e vite umane, in quanto buona parte delle perdite di vite umane sono associate a comportamenti incauti o disattenti in cui l’uomo si è esposto al rischio o lo ha sottostimato.

L’informazione deve essere tempestiva, chiara, accessibile e coerente con gli Avvisi ufficiali. Deve tenere conto delle persone con disabilità, degli anziani, dei minori, delle persone non autosufficienti, dei residenti temporanei e di coloro che possono incontrare difficoltà nella comprensione dei messaggi. Si raccomanda, ad esempio, di:

- non sostare sui ponti o lungo gli argini o le rive di un corso d’acqua in piena;
- non sostare in aree soggette a esondazioni o allagamenti anche in ambito urbano;
- non dormire o soggiornare nei piani sottostada o terreni; spostarsi ai piani superiori;
- non percorrere guadi o sottopassi durante e dopo un evento piovoso, soprattutto se intenso, né a piedi né con un automezzo;
- non sostare al di sotto di pendici rocciose non adeguatamente protette o di versanti argillosi (durante e dopo un evento piovoso);
- non sostare, né avvicinarsi a luoghi nei quali si siano verificate frane o alluvioni.
- allontanarsi dalle spiagge, dalle coste, dai moli durante le mareggiate e in caso di allerta tsunami;
- rispettare le ordinanze di chiusura al traffico e/o di interdizione e di non rimuovere transenne o segnaletica.

In caso di *Allerta Arancione e Rossa* e attivazione delle *Fasi operative di Preallarme e Allarme*, il Comune assicura la tempestiva informazione alla popolazione sulle condizioni di rischio previste e sulle misure di autoprotezione. Sarà valutata analoga informazione anche in caso di *Allerta Gialla e Verde* quando sussistano aree con *Particolari Condizioni Locali* di rischio e/o previsione di *CMA e Rovesci o Temporal*

Questo DRPC Sicilia, ai fini della previsione e prevenzione dei rischi di natura idrogeologica, assicura l’emanazione quotidiana dell’*Avviso per il Rischio Meteo-Idrogeologico e Idraulico* e la predisposizione di tutti i documenti sopracitati (*Mappa delle interferenze idrauliche, Mappa della propensione al dissesto idrogeologico, Linee Guida per la redazione dei piani di protezione civile comunali e intercomunali in tema di rischio idrogeologico, Rapporto preliminare sul rischio idraulico in Sicilia e ricadute nel sistema di protezione civile, Circolari del CFD*).

Ai fini della gestione dell’emergenza il DRPC Sicilia concorre, nell’ambito delle proprie competenze e nei limiti delle risorse disponibili, assicurando: -la funzionalità della Sala operativa regionale – SORIS in H 24 e del CFD-Idro deputato al monitoraggio idro-meteorologico al fine di attivare l’allertamento locale; -il supporto dei funzionari dei Servizi provinciali di competenza e dei suoi NOPI (nuclei operativi di pronto intervento) che attivano e coordinano il volontariato di protezione civile; -la dotazione di mezzi ed attrezzature, dpi, attività formative e rimborsi delle spese sostenute dal volontariato; il supporto ai Sindaci, anche con il volontariato, per le attività del COC, dei presidi territoriali, per gli interventi urgenti con pompe idrovore, per la rimozione dei detriti e per le funzioni di assistenza alla popolazione; -l’eventuale attivazione di ulteriori misure di primo intervento urgenti e contributi alle spese per la gestione dell’emergenza.

Tutti gli altri Enti ed Organi in indirizzo, quali componenti del sistema di protezione civile attiveranno le misure di competenza secondo i propri *Piani di emergenza* e le proprie *procedure*, tenendo conto delle presenti indicazioni.

5. Conclusioni

Si raccomanda a tutti gli Enti e agli Organi in indirizzo, e in particolare ai Sindaci, ai responsabili dei servizi di protezione civile, ai gestori della viabilità locale, provinciale e statale e di altre infrastrutture di trasporto, ai gestori di servizi, ai titolari di opere idrauliche, dei corsi d'acqua del demanio idrico e marittimo, dei canali, quali l'Autorità di Bacino e i Consorzi di Bonifica di non limitarsi a ricevere e diffondere l'*Avviso*, ma di trasformarlo tempestivamente in azioni concrete secondo le rispettive competenze.

In particolare, si raccomanda di: - individuare (ove non già fatto) e verificare tutte le aree a rischio e -valutare tali situazioni di rischio; -attivare quanto previsto nei *Piani di protezione civile e nelle Procedure di emergenza* per la riduzione dei rischi per le persone e cose (verifica della funzionalità di tutta la struttura tecnica e di protezione civile, dei centri operativi, dei presidi, delle attrezzature e dei mezzi e del volontariato, presidi delle aree a rischio, limitazioni e interdizioni, ed eventuali evacuazioni) e -informare la popolazione sull'allerta, sui punti a rischio e sui comportamenti di autoprotezione da adottare.

In ragione dei *livelli di Allerta (Verde, Giallo, Arancione, Rossa)* e delle ordinarie *Fasi Operative* corrispondenti indicate nell'*Avviso giornaliero di protezione civile per il rischio Meteo-Idro* ciascun Ente dovrà attivare, secondo il proprio *Piano* (da aggiornare costantemente), le appropriate *Fasi Operative* locali (*Generica vigilanza, Attenzione, Preallarme, Allarme*) anche più gravose rispetto a quelle regionali genericamente associate al *Livello di allerta* previsto.

Le *Fasi Operative* locali dovranno essere opportunamente valutate e graduate specie in previsione di *Rovesci o Temporal* o *CMA* e nei casi di "*Particolari Condizioni Locali*" e, pertanto, anche nei casi di *Criticità idro* prevista assente - *Allerta Verde* potrà essere necessario attivare *Fasi Operative locali* più gravose.

L'*Avviso regionale* costituisce il presupposto informativo per l'attivazione del sistema, ma non esaurisce la valutazione del rischio locale. Ogni destinatario deve integrare l'informazione regionale con la conoscenza del territorio, il monitoraggio degli effetti al suolo e le informazioni provenienti dalle strutture competenti, adottando tempestivamente le misure rientranti nella propria competenza e richiedendo il concorso degli altri livelli quando le risorse disponibili non siano sufficienti.

Ferme restando le presenti indicazioni, si rimanda, per completezza, ai contenuti di cui alla allegata Circolare n.1/2026.

Tutti siamo chiamati ad assicurare con efficacia lo svolgimento delle attività di competenza richiamate nella presente nota e nella citata Circolare, compiendo ogni possibile sforzo organizzativo pur operando con le limitate risorse umane e strumentali di cui possiamo disporre.

Le rapide mutazioni degli scenari di pericolosità, di vulnerabilità e di esposizione e, di conseguenza, del rischio impongono una crescente consapevolezza e responsabilizzazione a tutti i livelli di governo del territorio e da parte della popolazione nonché l'adozione di misure di prevenzione, mitigazione e autoprotezione ancora più tempestive ed efficaci per la salvaguardia delle persone, dei beni e dell'ambiente.

Il Dirigente Generale

COCINA



DESTINATARI

- Sindaci dei comuni della regione
- Segretari generali dei comuni
- Responsabili Uffici Comunali di P.C.
- Polizia Locale
- Liberi Consorzi, Città Metropolitane
- Responsabili Uffici Provinciali P.C.
- AdB - Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia
- DAR - Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti
- Dipartimento dell'Agricoltura
- Consorzi di Bonifica Sicilia Occidentale e Sicilia Orientale
- ESA
- Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale (ex Az. Demaniale Foreste)
- Dipartimento Regionale Infrastrutture
- Dipartimento Regionale Tecnico
- Uffici del Genio Civile
- Dipartimento Beni Culturali
- Soprintendenze ai BB.CC.AA. e Parchi Archeologici
- Dipartimento Regionale Ambiente
- Comando Corpo Forestale
- ARPA - Agenzia Reg. Prot. Ambiente
- Enti Parco (Alcantara, Etna, Madonie, Nebrodi, Sicani)
- Riserve e Aree protette
- Dipartimento delle Attività produttive
- Istituto Regionale per lo Sviluppo delle Attività Produttive (IRSAP)
- ASI in liquidazione, Sicilia Occidentale e Sicilia Orientale
- Dipartimento per la Pianificazione Strategica
- Dipartimento Attività Sanitarie e Oss. Epidemiologico
- SUES 118
- Numero Unico Emergenza 112
- CRI
- Direzione regionale VVF
- Enti Gestori Dighe (DAR, ENEL, ENI, Consorzi Bonifica)
- Ufficio Tecnico per le Dighe - Palermo
- CNSAS Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico
- CAI
- Collegio Guide Alpine e Vulcanologiche
- INGV
- ANAS
- CAS
- RFI
- ENAC
- Società di gestione aeroportuale: SAC Catania-Comiso, GESAP Palermo, AIRGEST Trapani, AST Aeroservizi Lampedusa, ENAC Servizi Pantelleria
- Autorità di Sistema Portuale: AdSP del Mare di Sicilia Occidentale, AdSP del Mare di Sicilia Orientale, AdSP dello Stretto
- ENEL, ENEL Distribuzione - Sicilia
- TERN - Sicilia
- SNAM - Rete gas Sicilia
- Enti gestori telefonia (TIM, VODAFONE, WIND3, ILIAD, etc.)
- Assemblee Territoriali Idriche ATI
- Gestori Servizio Idrico Integrato (Caltacque, Ennacque, SIE Catania, AICA Agrigento, AMAP Palermo, AMAM Messina, SIDRA Catania, ACOSSET Catania, etc.)
- Siciliacque
- SRR - Società Regolazione Rifiuti
- Organizzazioni di Volontariato di protezione civile della regione siciliana
- Ordini professionali (Architetti, Geologi, Geometri, Ingegneri, Agronomi e Forestali)
- Prefetture – UTG
Tramite le Prefetture:
- Questure
- Compartimento Polizia Stradale Sic. Or.
- Compartimento Polizia Stradale Sic. Occ.
- Comando Reg. Arma dei Carabinieri
- Comando Reg. Guardia di Finanza
- Corpo Capitanerie di Porto – Guardia costiera - Direzioni Marittime Sicilia Occidentale e Sicilia Orientale
- e, per conoscenza:
- Presidente della Regione Siciliana
- Assessore alle Infrastrutture
- Assessore all'Ambiente
- Assessorato all'Agricoltura
- Assessorato alle Attività Produttive
- Assessorato ai Beni Culturali
- Assessore alla Salute
- Assessore all'Energia e S.P.U.
- e p.c.
- Assemblea Regionale Siciliana
- Dipartimento della Protezione Civile
- Conferenza episcopale siciliana